

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Del 15 Luglio al 15 Ottobre.

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18(*) - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 18,52(*) - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 3 Agosto 1905

Siede alla Presidenza ACCUSANI, Assess. anziano.
 Sono presenti: Accusani — Baccalarlo — Baratta — Beccaro — Braggio — Cornaglia — Dellagrisa — Garbarino — Gardini-Blesi — Gardini — Guglieri — Levi — Malvicino — Marengo — Moraglio — Morielli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi M. S. — Ottolenghi Raffaele — Pastorino — Rivotti-Battaglia — Rossello — Scattigrimaldi — Scovazzi — Sgorlo — Timossi — Trucco.

Saracco e Gavotti scusano l'assenza.

Il Presidente apre la seduta salutando i nuovi e vecchi colleghi.

Prende subito la parola il neo consigliere Ottolenghi R. e parla in tono vibrato della passata e delle passate amministrazioni, facendo rilevare come sieno da esse state fatte molte cose irregolari, tali da ridurre il nostro paese in istato deplorabile. Fa dichiarazione di astenersi dal votare per la nomina del Sindaco e della Giunta.

L'avv. Ottolenghi rilevò poscia il fatto del mutuo di 200 mila lire contratto dal Comune di Acqui presso il signor Roluti di Mombaruzzo. Questo danaro, disse l'oratore, mutuato per essere impegnato nella progettata municipalizzazione del gas, venne invece usato per estinguere un vecchio debito che ha il Comune verso la Cassa di depositi e prestiti, e ciò senza l'autorizzazione del Consiglio e della Giunta provinciale amministrativa.

Ma, aggiunse l'avv. Ottolenghi, non per estinguere il vecchio debito, bensì per aver poi agio di contrarne colla stessa cassa uno più grande, allo scopo di provvedere alla costruzione dell'acquedotto raccogliente il torrente Erro, il quale novello mutuo, tenuto conto dei freni imposti dalle non floride condizioni del Comune, sarebbe per ora di lire trecentomila circa.

L'oratore, seguito dal pubblico con frequenti segni di approvazione, pose in rilievo anche questa irregolarità: che la Giunta comunale pubblicò l'incanto per la assunzione della costruzione dell'acquedotto anzidetto, dopo che, per rinnovazione parziale dei consiglieri, era scaduta da tale carica e doveva esser rielelta dal Consiglio.

Rispondono a lui Accusani, Garbarino e Pastorino.

Si procede quindi alla nomina del Sindaco. Viene confermato in carica l'avv. cav. Garbarino Maggiore con 20 voti. Vi furono 5 schede bianche ed i consiglieri Ottolenghi R. e Timossi si astennero dal votare.

Ad assessori effettivi riuscirono eletti Accusani, Sgorlo, Pastorino e Guglieri: ed a supplenti Cornaglia e Moraglio.

IMPRESSIONI DELLA SEDUTA

Il primo forse — tra gli amministratori di Acqui presenti e passati — ad avere un pensiero gentile verso i rappresentanti la stampa fu l'avv. Raffaele Ottolenghi che, avendo compreso non esser possibile, ad un povero pubblicista, il salire su quella infelicissima tribuna che è — specie nelle grandi occasioni — stipata di pubblico per redigervi delle note, pregò che nell'aula

venisse posto un tavolo e qualche sedia a disposizione dei giornalisti. Della cortesia usataci noi, ed indubbio quasi tutti i colleghi, siamo gratissimi e gli ne porriamo vivi ringraziamenti. Abbiamo detto quasi tutti perchè alcuni pubblicisti siedono già da molto tempo in Consiglio e si vede che erano felicissimi di escludere i colleghi dall'aula perchè ai pubblicisti-consiglieri il bel pensiero non venne mai.

La sala ha l'aspetto delle grandi occasioni, i posti sono tutti occupati compresa la galleria riservata al pubblico che è stipata.

I nuovi e vecchi consiglieri sono tutti al loro posto, e diciamo al loro posto perchè chiunque conoscendo bene Acqui e gli acquisti, avesse dato uno sguardo ai posti occupati dai consiglieri, avrebbe immediatamente compresi e classificati diversi gruppetti che potrebbero presso a poco denominarsi così: primo gruppo, mezza dozzina, quello dei muti perpetui; secondo gruppo — di fronte al primo — un paio, quello dei... parlatori ad ogni costo; terzo gruppo — omne trinum... — quello della scienza... legale; quarto gruppo, agricoltura e commercio, altro terzetto; poi due terzetti: uno di chierici e l'altro di canonici; indi una coppia di filosofi pensatori ed a fianco di questi colui che potrà mandare la eco delle sedute consigliari a... tutto il mondo e che non vede l'ora venga anche ad Acqui fatto un impianto radio-telegrafico Marconi. Unico isolato, senza compagni, il rielelto nostro sindaco, l'ottimo cav. avv. Garbarino al quale mandiamo le nostre congratulazioni sincere per la splendida votazione ottenuta. La sua rielezione venne accolta dalla grande maggioranza dei cittadini con vera gioia perchè tutti riconoscono in Lui onestà, correttezza e cortesia.

Pessima impressione fece l'insistenza del presidente Accusani nel non voler lasciar la parola all'Ottolenghi R. e trovato meschinissimo il pretesto per ciò accampato.

Fece sorridere l'intempestiva allusione fatta dal Pastorino alla propria nomina ad assessore; fu infatti una uscita infelice che gli è certo sfuggita. In lui si intravedeva la mal celata volontà di aver presto la certezza della sua nomina, perchè temeva forse qualche giochetto come è toccato altra volta a qualcun altro. Si sorrise pure allorchè Egli dichiarò di essersi sempre sacrificato — testuale — pel bene del paese.

Ardente patriota volle dimostrarsi Accusani inneggiando caldamente alla dinastia di Savoia, ma ahimè! qualcuno sorrise ancora ricordando come Egli non molto addietro votava contro i festeggiamenti pel XX Settembre...

Insomma la prima seduta ha lasciato intravedere come quelle che seguiranno saranno gustosissime, e noi — se il famoso tavolo non ci verrà ritolto — cronisti fedeli, di esse terremo sempre bene informati gli amici lettori.

Al Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Interessamenti postumi

La *Bollente* ad elezioni finite, con un opportunismo ed una sincerità che lasciano alquanto a desiderare, piange a calde anzi a bollenti lagrime di cocodrillo sulla sorte dei rappresentanti di Moirano e Lussito caduti non ignominiosamente nella recente lotta elettorale.

E' strano quanto mai, l'interesse tardivo dei bollenti spiriti per le frazioni di Lussito e di Moirano, mentre sarebbe stata più semplice cosa includere nell'iridaceo listone i due candidati e farli riuscire, data la potenza non mai smentita del giornale e l'abilità sua nel far trionfare i candidati portati da tutti gli altri partiti.

Indubbiamente le due frazioni hanno diritto ad un rappresentante proprio e questo diritto è stato riconosciuto da un gruppo di elettori sinceri e leali i quali per *viam breviorum* hanno cercato di appagare le giuste aspirazioni delle due borgate, come si può facilmente dimostrare colla cifra dei voti ottenuta dai due candidati, cifra non mai raggiunta nelle passate elezioni. Ed è questo forse, che fa ombra a taluno, che si vede contrastata una futura lotta elettorale.

Perciò ipocritamente si insinua che gli elettori delle suddette frazioni saranno sempre vittima di quei partiti e di quei gruppi che più abili sapranno sfruttarli, ed in altro luogo si lancia il sospetto sulla maggiore o minore lealtà dei compromessi elettorali.

La verità però è una e sola, e l'ostracismo partigiano è sicuro dato agli *ignoranti contadini* e l'appoggio dato agli eruditi e colti analfabeti cittadini servono meglio di qualsiasi oziosa dissertazione a mettere in vera luce la bontà e la sincerità di certi sistemi.

(Un elettore che ha appoggiato lealmente le candidature di Moirano e di Lussito).

N. d. R. — Ringraziamo l'articolista che ci ha inviato quanto sopra, perchè la *Gazzetta* è completamente del suo parere circa il tardivo interessamento della *Bollente* per le frazioni di Moirano e Lussito; con tutto ciò però noi non dissentiamo dal fatto che le due frazioni suddette debbano avere rappresentanti propri e farebbero esse benissimo a fare i necessari passi per ottenere quanto si è in altri luoghi ottenuto.

Gioventù che muore

La corrente vorticoso della vita l'avvolge fra i suoi gorgi ed essa se ne va, trascinata dalle onde impetuose, perduta per sempre; se ne va come una pianta stradicata dall'impeto delle acque e portata ad ignoti luoghi, lontani da quelli che le diedero vita e alimento. Non sa ancora le atroci sofferenze della vita, non sa ancora gli affanni e le angosce di morte che ci prepara il mondo, e se ne va passivamente come è venuta, senza muovere un dito per allontanare da sé la prima parvenza del dolore, senza combattere, senza lottare, senza ribellarsi.....

Ed è pur bello combattere per una fede, per un ideale! Entrare in lizza colla lancia in resta e la durlindana appesa al fianco, la mazza ferrata all'arcione, il verde cimiero sull'elmo, e combattere, combattere non solo finchè la lancia si sia spezzata, finchè non rimanga che l'elsa della scabbola in mano, finchè la mazza si sia infranta percotendo il ferro nemico, ma finchè un'oncia di sangue è nelle nostre vene e finchè l'esauista forza della nostra attività soggiaccia alle immutabili leggi della natura, ecco il mistero e la bellezza della vita, di questa splendida vita — a dispetto di tutti i pessimisti — che ci ha dato il mondo.

Non la mia pallida prosa servirà certamente a dimostrare ed a convincere che la vita — il più prezioso dono che ci abbia dato la natura — è infinitamente bella, anche se talvolta o sempre è intrecciata di spine. Ognuno sente in sé stesso questa infinita bellezza e la gusta con maggiore o minore intensità, secondo il maggiore o minore sviluppo delle facoltà estetiche: tutti certamente abbiamo benedetto a quella soave creatura che l'aura della maternità ha messo al disopra di tutte le bassezze umane, tutti abbiamo nell'anima un profondo sentimento di riconoscenza verso di lei che sempre ci fu compagna nel sacrificio e nella gioia, nel pianto e nel riso, e che quando ci ha fatti uomini ci ha lanciati in mezzo alla marea della vita benediciendo: Vivi ed ama!

Vivere ed amare!

Quanta poesia in queste due parole e quanta filosofia: E basterebbero da sole a far felice un uomo, a farlo felice, naturalmente, per quanto si può essere felici in questo mondo, perchè ha detto un filosofo che nessuno può essere pienamente contento. Felicità a 50 centigradi, adunque, ma sempre si può avere quel tanto di pace e di tranquillità che è sufficiente a farci amare la vita.

Ognuno può trovare in sé gli elementi necessari, o almeno i coefficienti, per procurarsi una certa dose di bene che gli permetta di dormire i sonni tranquilli, ed il segreto della vita sta appunto nel saper trovare in noi e attorno a noi questi elementi. Ma non basta ancora l'aver trovati i coefficienti della felicità: bisogna saperne servire.

Ed è appunto perchè molti non sanno o non vogliono saper usufruire degli elementi di vita che la natura ha messo a disposizione di tutti gli uomini — della gioventù specialmente — che molti abbandonano *sponte sua* il sentiero della vita e si gettano a capofitto nel caos dell'inconoscibile.

Pazzia, menzogna, nausea, o filosofia?

Io non saprei precisamente a quale categoria di pazzi appartengono quelli che colla massima calma si sparano nella testa un colpo di *revolver*, o se essi siano ipocriti in cerca di altre emozioni, o stanchi che si abbandonino al riposo, ovvero filosofi pessimisti — e bisogna che sian tali — che cerchino nel sonno della morte la fine o il principio delle loro teorie o che siano desiderosi di fare una visita — ammessa la immortalità dello spirito — ai loro poco generosi ispiratori e maestri Schopenhauer e Nietzsche.

Tutto questo non so e forse nessuno arriverà mai a saperlo perchè non si è ancora trovato il modo di far parlare i morti e tanto meno i suicidi, ma quello che riempie le anime nobili e generose di tristezza e di melanconia è la frequenza colla quale giovani energie piene di vitalità e di sentimento, cuori esuberanti di affetto e di palpiti, ingegni vividi e vigorosi, si lasciano trascinare dall'onda della stanchezza e del pessimismo e si abbandonano alla morte.

Non pare che sia doloroso lo spettacolo di questa gioventù che muore, di questi giovani che vogliono morire e sottrarsi alle prime bufere della vita, fuggire le prime avvisaglie di lotta? O non pensano forse costoro che fanno piangere una madre, non pensano che gettano il lutto ed il dolore in un'intera famiglia, non sentono il vuoto che lasceranno intorno a loro, il giorno dopo il loro atto disperato? Ma quale stolto proposito può incitarli al suicidio e far loro sospirare, come una liberazione, il freddo gelo e il lugubre silenzio della tomba?

È un mistero. Alcuno ha detto che la causa di questi delitti contro natura è il